



*Ufficio Stampa Presidente*

## **Comunicazione del Presidente della Regione Puglia sull'avvio del processo di revisione dei Programmi Operativi della Regione Puglia 2007-2013.**

### 1. La situazione attuale

La situazione economica attuale della Puglia appare molto diversa da quella del periodo 2006-2008.

Il percorso di sviluppo determinato da tre anni di crescita del PIL superiore alla media nazionale, dall'aumento dell'occupazione più consistente dell'intero Mezzogiorno, dal risveglio dei flussi di esportazione dopo la stasi del periodo precedente, aveva avviato il superamento di alcune tradizionali debolezze dell'economia regionale.

La crisi internazionale ha interessato direttamente anche il sistema pugliese, interrompendo le dinamiche favorevoli in corso.

Gli effetti della crisi contribuiscono a far emergere con maggiore chiarezza la percezione di una crisi sempre meno di ordine congiunturale, connotata da mutamenti di lungo periodo legati al consolidamento di nuovi modelli di divisione internazionale della produzione e del lavoro.

Oggi la Puglia è dinanzi ad un bivio cruciale per le prospettive future: da un lato gli effetti più perversi della crisi internazionale, e dall'altro la possibilità di far leva sulle numerose e vitali risorse dei cittadini e degli imprenditori pugliesi per creare nuove e durature prospettive di sviluppo e di occupazione.

### 2. I mutamenti ed i vincoli del contesto esterno

La situazione attuale richiede quindi la prosecuzione dell'azione del Governo regionale per contrastare le tendenze in atto e costruire più ampie prospettive di inclusione e di sviluppo.

Cresce la consapevolezza che bisogna operare in un quadro generale fortemente mutato rispetto alla legislatura precedente, in cui si moltiplicano i vincoli e gli ostacoli di natura esterna.



In primo luogo quelli della finanza pubblica e dei limiti imposti dal Patto di stabilità.

I tagli a Regioni ed enti locali definiti dalla manovra finanziaria di luglio, ben superiori a quelli conclamati, unitamente all'inasprimento delle sanzioni legate ai vincoli del Patto di stabilità contenuti nella stessa manovra (destinati ad aumentare ulteriormente come previsto nella ipotesi di riforma attualmente in discussione a livello europeo), definiscono un quadro finanziario fortemente ridimensionato nella disponibilità di risorse da destinare alle politiche di sviluppo e coesione.

Lo stesso Piano per il Mezzogiorno fa riferimento, per oltre il 30% dell'intera dotazione finanziaria, a risorse già acquisite nel precedente periodo di programmazione e la cui reale disponibilità risulta ancora da accertare in via definitiva.

Tale situazione viene ulteriormente aggravata dal modello di relazioni interistituzionali oggi esistente tra i governi centrale e regionali che non favorisce la leale collaborazione volta al superamento, nell'interesse comune, dei problemi esistenti.

Dopo la sottoscrizione del Piano di rientro della Sanità, si aprirà a breve una ulteriore fase di negoziazione con il Governo centrale legata alla definizione del Piano di stabilizzazione dei conti pubblici regionali che rischia di determinare ulteriori ripercussioni negative sui margini di manovra delle politiche di sviluppo regionali.

Gli obiettivi di risanamento dei bilanci pubblici nazionali che l'Unione Europea pone oggi all'attenzione degli Stati membri con anacronistico rigore e severità, dimenticando la crisi acuta in cui versano decine di milioni di lavoratori e famiglie di tutta Europa, si ripercuoteranno in modo ancora più negativo sulle finanze regionali e locali.

La programmazione e l'attuazione delle politiche regionali di sviluppo e coesione sono chiamate ad operare nell'ambito sempre più angusto dei vincoli del Patto di stabilità che finisce così per costituire l'ambito di riferimento con il quale tutte le Regioni devono fare i conti.

### 3. Un nuovo slancio per rafforzare l'attuazione del Programma di Governo

Di fronte all'entità della crisi in atto ed ai mutamenti del contesto economico e finanziario esterno, la Regione è chiamata ad un vigoroso e compatto slancio politico ed amministrativo, a compiti straordinariamente impegnativi volti a rafforzare il conseguimento degli obiettivi indicati nel Programma di Governo illustrato al Consiglio regionale lo scorso mese di giugno.

Per procedere in questa direzione occorre affrontare i vincoli che caratterizzano l'attuale periodo e con i quali l'operato del Governo regionale sul versante del rafforzamento delle politiche di sviluppo e di coesione economica e sociale è chiamato a fare i conti.



Un primo aspetto riguarda l'entità degli importi che l'intero sistema regionale deve rendicontare a partire dal 2011 e per gli anni successivi al fine di evitare il disimpegno automatico delle risorse (pari a circa 1.200 milioni di euro).

Il perseguimento di tali obiettivi deve essere affrontato tenendo conto sia dei vincoli del Patto di Stabilità, sia in particolare della necessità di individuare cospicue risorse finanziarie del bilancio autonomo regionale da destinare alla quota di cofinanziamento che la Regione è chiamata a mettere a disposizione dei diversi soggetti esterni nell'attivazione degli interventi.

A tal fine non possono essere trascurate in questa fase le situazioni in cui versano numerose amministrazioni pubbliche pugliesi che comportano un generale rallentamento della capacità di spesa e, conseguentemente, della capacità di conseguire in pieno tutti gli obiettivi di rendicontazione.

Un ulteriore punto determinante riguarda le necessità di rafforzare ulteriormente le strategie di integrazione sia nelle politiche, sia negli strumenti operativi di intervento.

Le politiche di sviluppo economico ed industriale, le politiche giovanili, le politiche sociali e sociosanitarie – anche al fine di contrastare ovvero ridurre gli impatti potenzialmente negativi sul territorio del Piano di rientro sanitario - le politiche del lavoro, devono trovare nel rafforzamento delle competenze e dei “saper fare” una leva concreta per accrescere l'efficacia e le ricadute sul territorio.

Particolarmente determinante si rivela al riguardo il contributo del Fondo Sociale Europeo per rafforzare gli interventi nel campo degli aiuti alle imprese, così come delle politiche del lavoro, di conciliazione vita-lavoro, del sostegno all'accesso dei servizi sociali e per l'infanzia.

L'entità della crisi in atto, così come l'aumento delle aree di povertà e di disagio sociale, richiedono inoltre il ricorso a strumenti innovativi di sostegno al reddito ed alle capacità di lavoro autonomo dei giovani, delle donne, dei cassintegrati, dei disoccupati di lunga durata.

I programmi e le risorse a disposizione devono essere pertanto utilizzati secondo approcci integrati e convergenti finalizzati sia a rafforzare la manovra anticrisi, sia a sostenere gli interventi per lo sviluppo e l'innovazione, anche al fine di sostenere al meglio la crescita dell'industria della creatività quale ulteriore volano di crescita socio-economica.

#### 4. La revisione dei Programmi Operativi

Le politiche regionali di sviluppo e coesione costituiscono l'elemento centrale del Programma di Governo dell'attuale Giunta regionale e trovano prevalente attuazione attraverso i Programmi Operativi regionali cofinanziati dai Fondi strutturali (in assenza ad oggi dei Programmi finanziari dal FAS), oltre che dal Piano di Sviluppo Rurale.



I Programmi Operativi oggi in vigore sono stati predisposti nel biennio 2006-2007, in una fase economica, sociale e di finanza pubblica molto diversa da quella attuale.

Anche dal punto di vista programmatico, la situazione odierna appare decisamente differente da quella di tre anni fa.

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, privato dell'indispensabile supporto alle politiche regionali costituito dalle risorse del FAS, è risultato con il passare del tempo sempre più illusorio e fortemente compromesso.

La stessa programmazione regionale ha registrato importanti novità ed evoluzioni nel periodo successivo alla predisposizione dei Programmi Operativi regionali, con particolare riferimento alla definizione del Piano regionale dei trasporti, delle Strategie regionali in tema di ricerca, innovazione e Società dell'Informazione, del Piano di tutela delle acque, del Piano paesaggistico territoriale, del nuovo Piano delle politiche sociali.

Dal punto di vista attuativo, il primo periodo di esecuzione dei Programmi Operativi regionali, accanto ai risultati positivi, non ha inoltre mancato di evidenziare alcuni nodi dovuti a vari aspetti quali la capacità di gestione delle priorità fondamentali; il rafforzamento dei processi di apprendimento e di accumulo delle conoscenze; i processi di governance dei territori delle Aree Vaste; la capacità di rafforzare la manovra anticrisi sul versante della formazione.

A ciò si aggiungono i mutamenti particolarmente evidenti e significativi del contesto economico e sociale che conducono a fabbisogni e richieste di intervento cui il Governo regionale pugliese ha il dovere morale, prima che politico ed istituzionale, di rispondere in modo tempestivo ed efficace.

Tutti gli elementi del mutato contesto nazionale e pugliese sin qui richiamati sottolineano la necessità di rivedere ed aggiornare i Programmi Operativi regionali orientandoli in modo più efficace e coerente alle nuove domande e fabbisogni di sviluppo e coesione dei cittadini pugliesi.

Le linee guida di tale processo di riprogrammazione sono costituite dagli obiettivi del Programma di Governo dell'attuale Giunta regionale, nonché dai nuovi orientamenti comunitari già formalmente adottati in tema di politiche di coesione e politiche per l'occupazione che perseguono l'obiettivo di una crescita a tre dimensioni:

- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva
- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione.



Anche la Puglia è chiamata a costruire una nuova Agenda di impegni per contrastare le povertà e l'esclusione sociale, per creare nuove competenze e nuovi posti di lavoro, per agevolare l'ingresso dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro, per sostenere lo sviluppo di un sistema imprenditoriale solido ed in grado di competere sui mercati esteri, per favorire lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e dell'economia digitale, per creare una Puglia efficiente e rispettosa sotto il profilo dell'utilizzo e valorizzazione delle risorse ambientali, coerentemente con le priorità chiave già individuate dall'Unione Europea nel nuovo contesto delle politiche di sviluppo e coesione.

Risulta evidente, tuttavia, che per procedere in questa direzione è necessario poter contare su nuove relazioni contrattuali e cooperative con il Governo centrale, incentrate su una fase di concreta e proficua collaborazione interistituzionale che conduca all'assunzione di impegni e risultati reciprocamente assunti e verificabili.

Il Governo regionale conferma il perseguimento di tale volontà ed obiettivo prioritario in tutte le sedi di incontro a livello istituzionale e tecnico già aperte e che verranno attivate nei prossimi mesi a livello nazionale, nell'interesse esclusivo della Puglia e dei cittadini pugliesi.

## 5. Il percorso da seguire

Le fasi del processo da seguire per la revisione dei Programmi operativi sono indicate dai Regolamenti comunitari ed in particolare dagli art. n. 33 e n. 48 del Regolamento n.1083/2006, così come modificato quest'ultimo dall'art. n. 1, paragrafo 5, del Regolamento n.539/2010.

Il processo di revisione dei Programmi è finalizzato alla ridefinizione ed aggiornamento degli obiettivi e delle strategie di sviluppo, così come delle linee di intervento e del relativo quadro finanziario.

Al fine di garantire la necessaria attività di integrazione e di coerenza con gli obiettivi delle politiche di sviluppo e coesione definiti nel Programma di Governo, il processo di revisione sarà coordinato dal Servizio Attuazione del Programma che si avvarrà della collaborazione del Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici per le analisi valutative.

L'attività verrà svolta con la partecipazione delle Autorità di Gestione dei Programmi, dei Responsabili di Asse, e di tutte le altre strutture regionali coinvolte.

Il processo di revisione verrà promosso inoltre con la più ampia partecipazione e coinvolgimento del partenariato istituzionale e socioeconomico, così come previsto dai Regolamenti e dalle intese presenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

Il Presidente

Nichi Vendola

